

# 150° di fondazione del Liceo cantonale di Lugano

La costituzione a Lugano del Liceo cantonale, centocinquant'anni or sono, ha segnato il coronamento della costruzione del sistema scolastico pubblico del Cantone Ticino. Il 14 novembre 2002 si è tenuta al Palazzo dei Congressi di Lugano una cerimonia commemorativa del 150° di fondazione del Liceo, un'occasione per rievocare le radici di questo istituto e i meriti e le intenzioni dei suoi fondatori, e per riflettere sul suo futuro. Alla serata sono intervenuti il vicesindaco di Lugano Erasmo Pelli, il direttore del Liceo cantonale di Lugano Giampaolo Cereghetti e il direttore del Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport Gabriele Gendotti. Nella seconda parte della cerimonia si è dato spazio a una tavola rotonda con due esperti del Liceo di Lugano sul tema «Quale futuro per il Liceo?». Di seguito sono riportati i discorsi pronunciati alla cerimonia.

## Una continuità d'intenti

di Giampaolo Cereghetti

Il 16 novembre 1852 (nell'antico Collegio di Sant'Antonio, già di proprietà dei padri Somaschi, e di cui il Gran Consiglio aveva deciso la secolarizzazione il 28 maggio), dopo che il presidente del Governo, Luigi Lavizzari, ebbe dichiarato ufficialmente aperto il «Liceo cantonale in Lugano», prese la parola Carlo Cattaneo. L'illustre uomo di cultura e politico, esule dopo il fallimento dei moti milanesi del 1848, era stato con Giovanni Cantoni (altro milanese emigrato politico) fra i principali ideatori della riforma dell'insegnamento superiore in Ticino. A lui il Consiglio di Stato aveva affidato, oltre alla cattedra di filosofia, la direzione del nuovo istituto (alla quale peraltro Cattaneo decise subito di rinunciare, a favore del Cantoni). Quel giorno, egli lesse la sua celebre Prolusione al corso di filosofia, a conclusione della quale si rivolse ai giovani ticinesi, ponendo loro una domanda provocatoria e insieme rivelatrice:

«Io non devo adularvi. Io sono eletto a dirvi la verità. Voi siete liberi; ma che gioveravvi la libertà di pensiero, se voi non avrete pensieri? [...]»; così li esortava poi: «[...] la via delle scienze ora v'è aperta solennemente [...] Ricordatevi che alla gloria delle lettere e delle scienze non è necessaria

## Il saluto della Città di Lugano

di Erasmo Pelli

Fino agli scorsi anni Settanta, prima che anche gli altri centri urbani ticinesi avessero analoghi istituti, il Liceo cantonale per eccellenza era il Liceo di Lugano.

Nell'epoca in cui il Ticino non aveva ancora un unico capoluogo politico e il Governo cantonale ambulava ancora tra Bellinzona, Locarno e Lugano, la città del Ceresio ospitò il Governo dal 1845 al 1851 presso la sede del Municipio. La Città ebbe ancora, e fu l'ultimo turno, la sede del Governo nel 1863.

Nel frattempo diede però lustro al suo nome l'istituzione sul suo territorio comunale del primo Liceo cantonale, aperto nel 1852 nel vecchio collegio di Sant'Antonio dei padri somaschi.

Se Bellinzona fu più tardi designata capitale, Lugano ebbe l'onore di diventare per oltre un secolo la sede incontrastata per gli studi di grado superiore, cui avevano atteso con ingegno Carlo Cattaneo e Giovanni Cantoni, i due illustri esuli lombardi ai quali si era rivolto il governo ticinese, nell'intento di riformare l'insegnamento e secolarizzare l'i-

vastità di Stato. [...] Voi siete sulla via della gloria, perché siete sulla via della libertà e della verità [...]. Concludeva quindi con queste considerazioni: «Solo la scienza può, nella contemplazione dell'immenso universo, assopir tutte le ire, disarmar tutte le vendette, stringere in consorzio fraterno tutte le genti. Accingetevi dunque, giovani, a prendere il vostro seggio al convivio della scienza, a scrivere il vostro nome nelli annali della verità.»

In simili parole, che oggi definiremmo «programmatiche», non è difficile cogliere alcuni dei principi formatori ai quali Cattaneo si era ispirato nell'impostare il piano degli studi del Liceo cantonale.

Libertà e verità sono, in particolare, concetti centrali anche nel pensiero pedagogico del Cattaneo: per lui, la libertà è la premessa alla ricerca della verità. Solo dal confronto, magari anche dal conflitto, di spiriti liberi può determinarsi lo sviluppo del sapere e l'avvicinamento alla verità.

Il sapere a cui Cattaneo pensava era in particolare quello delle Scienze sperimentali e delle loro applicazioni tecniche, che tuttavia doveva comprendere anche quelle che oggi chiamiamo le Scienze umane e sociali, delle quali era un cultore.

I caratteri fondamentali del sapere scientifico erano, per lui, accanto al rigore del metodo sperimentale, la pubblicità e l'utilità. Il sapere scientifico, secondo Cattaneo, non può ammettere segreti, sottintesi, formulazioni esoteriche, inutili sfoggi retorici, deve anzi essere pubblico, aperto, trasparente, sempre criticabile e migliorabile. Nel contempo esso deve coniugarsi con gli studi letterari, che sviluppano l'in-

struzione in seguito alla soppressione delle congregazioni religiose insegnanti.

La storia di Lugano è pertanto intimamente legata a quella, ormai più che centenaria, del suo Liceo, istituto che non è soltanto una scuola, ma un faro di cultura per la comunità civile luganese. L'attuale edificio liceale, sorto tra il 1902 e il 1904, opera degli architetti luganesi Augusto Guidini e Otto Maraini, fu chiamato fin dai suoi inizi «Palazzo degli studi».

Con questa denominazione si volle sottolineare che non si trattava solo di un liceo e di un ginnasio (che insieme facevano tutt'uno), ma anche di un polo aperto a svariati studi, come testimonia l'esistenza della Scuola dei Capomastri, della Scuola degli Apprendisti e della Scuola d'Arte (coi corsi diurni e serali impartiti per il disegno e la plastica) che per diversi decenni, nella prima parte del Novecento, avevano svolto in quel palazzo la loro attività.

La ricerca storica ha appurato che i primi anni di vita del Liceo di Lugano furono caratterizzati da un clima di sfiducia attorno al nuovo istituto, tanto che il numero degli studenti che lo frequentavano era assai ridotto e che le famiglie ticinesi continuarono per la maggior parte a inviare i loro figli altrove, nei collegi lombardi o della Svizzera interna. Era naturale che in un'epoca di grandi conflitti ideologici e politici, durante la quale ebbe il sopravvento una ben precisa volontà politica, quella del governo liberale radicale della metà dell'Ottocento, la fondazione del primo liceo

ad opera dello Stato cantonale non avesse soltanto una valenza pedagogica, ma anche politica e istituzionale.

A cambiare questo clima, contribuì più tardi il principio del riconoscimento della libertà d'insegnamento, che venne inserito nel 1875 nella Costituzione cantonale e mise l'insegnamento al riparo da tentativi inconsulti di accaparramento da parte della maggioranza al governo.

Alla prova del tempo il Liceo cantonale di Lugano ha messo in luce tutto il suo valore e la sua importanza, dimostrando che, al di là dei loro limiti personali e storici, i fondatori furono comunque chiaroveggenti. Di ciò dobbiamo essere loro grati.

gegno, attrezzando la mente alla precisa e persuasiva espressione del pensiero. Inoltre, il sapere deve risultare utile a quello che Cattaneo chiamava l'incivilimento, inteso come perfezionamento economico, morale e politico della società. Egli parla del valore di quegli oscuri Socrati, capaci di indagare le ricchezze e le miserie della vita sociale, di occuparsi di leggi fiscali, di trafori ferroviari, o delle enormi disuguaglianze fra gli uomini, contribuendo in tal modo al progresso sociale.

E qui è la verità che viene in aiuto alla libertà. Infatti solo il sapere e l'incivilimento dei popoli possono rendere liberi gli individui, capaci di scegliere, confrontarsi, affrontare i dubbi, crescere assieme. Per Cattaneo, dunque, solo in quanto costruttrice di verità, la libertà può realizzare pienamente il suo scopo. Nella sua visione pedagogica, la libertà individuale, lo sviluppo del sapere e l'impegno civile non devono perciò mai essere disgiunti.

Su queste premesse nacque il Liceo cantonale in Lugano, centocinquanta anni fa. Un secolo e mezzo di vita ha inevitabilmente comportato molti cambiamenti, anche se non tali da annullare la validità dei principi e dei nobili propositi dei fondatori.

Le trasformazioni di cui la nostra scuola ha fatto esperienza e la loro accelerazione, soprattutto nell'ultimo scorcio della sua lunga esistenza, vanno evidentemente associate al mutare delle condizioni storiche, politiche, sociali ed economiche che il Ticino ha conosciuto, passando dalla realtà rurale della seconda metà dell'Ottocento a quella moderna, tecnologica e sostanzialmente benestante dei giorni nostri.

A indicare la dimensione dei cambiamenti, già basterebbe qualche dato numerico: il Liceo di Lugano, dopo aver atteso quasi quarant'anni dalla sua fondazione per superare le poche decine di allievi, ha sfiorato per la prima volta i 200 iscritti nel 1944, giungendo alle 600 unità solo all'inizio degli anni Settanta. Ha poi visto aumentare con grande rapidità la sua popolazione scolastica, mentre nel Cantone sorgevano altri quattro Licei pubblici. Oggi gli studenti dei Licei cantonali sono più di 3000; in questo anno scolastico, il centocinquantesimo della serie, gli allievi dell'istituto sono 765.

Se, ancora a metà degli anni Sessanta, le studentesse del Liceo di Lugano rappresentavano appena un quinto degli iscritti, e ne costituivano circa il 40% dieci anni dopo, da qualche tempo esse superano abbondantemente il 50%.

In conseguenza di questo sviluppo, il corpo insegnante dell'istituto, che ancora nel 1969 non raggiungeva le 50 persone, da vent'anni si aggira costantemente intorno alle 100 unità.

Le scarse indicazioni numeriche aiutano a intuire come gli anni più recenti abbiano comportato cambiamenti davvero rilevanti. Si potrebbe sostenere la tesi che i mutamenti sono risultati più numerosi e incisivi negli ultimi trent'anni che non nei precedenti centoventi di esistenza del Liceo cantonale di Lugano. E non solo, o non tanto, per ragioni derivate da una politica di maggiore democratizzazione degli studi, quanto – in generale – per la necessità sempre più frequente di ridefinire scopi e finalità della formazione liceale, in relazione al variare delle richieste e delle attese della società. L'esigenza di rimodellare un'identità formativa degli studi liceali dev'essere infatti considerata alla luce del progressi-

vo delinearsi – in conseguenza anche di pressioni provenienti dal contesto economico – di un rapporto societàscuola che tendenzialmente preconizza modelli di formazione sempre più funzionali e propedeuticamente finalizzati. Di fronte alla possibilità, prevista dalle recenti normative federali e cantonali, di definire in modo quasi personalizzato il proprio curriculum di preparazione alla maturità liceale, non è infatti infrequente che si debba constatare come i criteri di scelta degli studenti siano dettati principalmente da ragioni di utilità immediata piuttosto che da motivazioni di ordine culturale. L'immagine tradizionale degli studi liceali, concepiti come palestra del pensiero speculativo umanistico e scientifico, oltre che come unica porta d'accesso alle università e ai politecnici, è almeno parzialmente entrata in crisi.

Le ultime generazioni di insegnanti liceali hanno così affrontato l'iter complesso di diverse riforme degli studi, trovandosi sovente in bilico tra le istanze di «resistenza» e di difesa di un modello ancorato a una solida tradizione culturale, che ha offerto stabili punti di riferimento e garantito la qualità del percorso formativo, e il bisogno di trovare risposte alle esigenze, talvolta troppo pressanti, un po' frettolose e non sempre coerenti, espresse dai più svariati settori della società, ma dettate anche – occorre sottolinearlo – dalla necessità di adeguarsi ai risultati più recenti della ricerca scientifica e pedagogica.

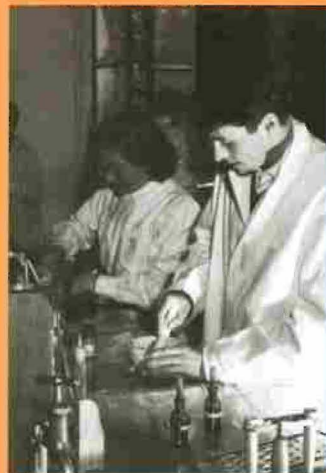
In vent'anni, tre sono state le modificazioni importanti intervenute, sia sul piano svizzero sia in ambito cantonale, a ridefinire l'impostazione degli studi, delle griglie orarie e dei programmi del liceo; le ultime due riforme datano del 1990 e del 1997. Anche il quadro legislativo e regolamentare che disciplina la vita degli istituti scolastici ha subito importanti cambiamenti, non privi di conseguenze sia per quanto riguarda la loro gestione, sia relativamente allo statuto, al ruolo e alla funzione degli insegnanti.

Abbiamo assistito insomma, in tempi abbastanza brevi, al trasformarsi del Liceo da scuola sostanzialmente destinata a una élite di studenti, in un istituto che con altri quattro è frequentato da un numero crescente di alunne e di alunni, ed è aperto, oltre che alla partecipazione attiva della componente studentesca, anche alle istanze, una volta praticamente inesistenti, delle famiglie. Ciò ha reso ancor più necessari l'approfondimento della riflessione sugli obiettivi e sui programmi d'insegnamento, così come l'adozione di nuovi procedimenti didattici da parte dei docenti, ormai da qualche tempo assunti solo dopo un anno di formazione professionale obbligatoria, da aggiungere alla laurea universitaria. Dal canto suo lo Stato ha dovuto assicurare l'acquisizione dei mezzi tecnici e degli strumenti scientifici che, accanto alla documentazione libraria, sono indispensabili a una scuola al passo coi tempi e intenzionata a garantire costantemente una formazione valida ai suoi allievi.

Cambiando le strutture e la popolazione scolastica, anche il ruolo del professore liceale, rispetto alle generazioni passate dei molti ed eccellenti insegnanti che hanno operato proprio in questo istituto, è andato trasformandosi. Almeno fino alla metà del secolo scorso, la figura del docente – soprattutto al Liceo di Lugano, che da molti veniva considerato una sorta di piccola «università» patria – era quella dell'uomo di cultura, dedito agli studi e documentato pubblici-



↳ Laboratorio 1957-58

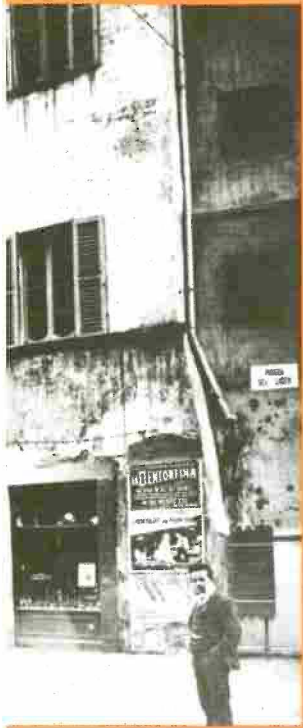


↳ Maturità letteraria 1960

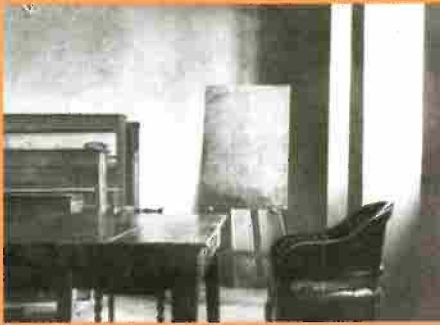


150° anniversario  
della fondazione  
del Liceo cantonale  
di Lugano

↳ Liceo vecchio



↳ Vecchie aule



↳ Il Palazzo degli Studi di Lugano 1979



sta; una personalità di spicco cui spesso anche i politici riconoscevano una sorta di primato. Col passare del tempo l'insegnante di scuola media superiore è diventato prima di tutto una figura di professionista competente e impegnato; la componente «intellettuale», per quanto evidentemente sempre presente, ha finito per avere una pregnanza diversa. Il percorso di formazione richiesto al docente non è ormai più riferito quasi soltanto alla rigorosa conoscenza disciplinare; molte altre sono infatti le competenze, per esempio di natura pedagogico-didattica e relazionale, che oggi si pre-tende affianchino quella scientifica. Crescenti sono pure gli oneri, aggiuntivi agli obblighi dell'insegnamento e dell'aggiornamento, legati alla partecipazione ai vari organismi che caratterizzano la gestione e l'organizzazione di un moderno istituto scolastico, dettandone i ritmi di vita intensi. Se il mestiere dell'insegnante, per quanto bello e stimolante, è sempre stato intrinsecamente dispendioso soprattutto sul piano psichico, credo si possa affermare che il passare del tempo e il variare delle condizioni non hanno certo semplificato o alleggerito il lavoro del docente. La complessità e la delicatezza della professione non essendo affatto venute meno, mi pare anzi constatabile rispetto al passato una certa perdita di «prestigio» e forse anche di riconoscimento sociale della funzione docente: un tema – questo – delicato, che meriterebbe una valutazione attenta (particolarmente in tempi già resi non facili dalle reiterate misure di risparmio) per le possibili ricadute sulla qualità dell'offerta formativa dei licei cantonali, tanto più se si considera il fatto che, nei prossimi anni, si assisterà a un generale ricambio generazionale del corpo docente, a cominciare proprio dal nostro istituto.

Tuttavia, se importa evidenziare il definirsi delle trasformazioni che hanno caratterizzato la lunga storia del Liceo di Lugano, penso non vadano sottaciute le ragioni di una continuità ideale con la ricca tradizione culturale e pedagogica della nostra scuola. In un secolo e mezzo di esistenza, nel succedersi delle centinaia di insegnanti e delle migliaia di allievi, credo infatti si possa riconoscere, nonostante le differenze legate ai tempi storici, una continuità d'intenti rispetto ai principi ispiratori, indicati da Carlo Cattaneo al momento della fondazione dell'istituto; principi che si riassumono felicemente nel motto che egli volle venisse iscritto a caratteri dorati sulla prima bandiera del Liceo: «Libertà e Verità».

«Libertà» come segno distintivo di una condizione umana in cui l'individuo sa riconoscere i valori forti, quelli per i quali vale la pena di lottare: la libertà, appunto, la tolleranza, l'uguaglianza e la giustizia.

«Verità», come ricerca rigorosa, studio e costante sviluppo del sapere, senza il quale non è possibile la crescita della civiltà umana, né il raggiungimento di nessuna forma vera di libertà.

Il Consiglio di direzione e i docenti del Liceo cantonale di Lugano, per obbligo di coerenza e in segno di riconoscenza verso coloro che li hanno preceduti in questo ormai lungo cammino al servizio della repubblica e della cultura ticinesi, non potranno che continuare a lavorare con rigore e impegno, per aiutare a crescere e a maturare, sul piano etico e psicologico, dei giovani che siano davvero capaci di ricercare la verità e di essere liberi.